



## PRIMO MAGGIO 2015

Oggi è la festa del lavoro che vorremmo, perché purtroppo il lavoro non c'è.  
Oggi è la festa dei diritti per rispondere all'impoverimento e al ridimensionamento dei diritti di lavoratori e pensionati.  
Oggi è la festa della pace perché cessino le morti nei nostri mari simili a una vera guerra.  
Oggi è la festa della realtà anche se ci sono troppi malati di ottimismo e pessimismo.  
Oggi è la festa dell'unità del sindacato, per far fronte ai problemi del Paese.  
Oggi è la festa dell'italianità, per rispondere alle multinazionali che vengono da noi a fare shopping e poi chiudono.

*Brano costruito sulle dichiarazioni di Carmelo Barbagallo, Segretario generale Uil, in occasione del Primo Maggio*

## STORIA D'ARGENTO... VIVO

"Primo maggio del 1990: in Italia, Cossiga protagonista della manifestazione milanese indetta dai sindacati, ne esalta il ruolo, primo presidente della Repubblica a partecipare. A Roma nasce il "concertone" di Piazza Sa Giovanni: sul palco i Pooh e i Litfiba, Zuccherò e Pino Daniele; si affacciano anche Bob Geldof e Miriam Makeba. [...] Non è mai stato un palco qualunque, raramente al riparo da rumori e malumori, da tempeste politiche... non è mai stato davvero fermo. Non lo è stata nemmeno l'Italia intorno.

Quella del primo maggio del 1992, per esempio, nel pieno di Tangentopoli. Il Messaggero parlava di arresti a raffica: a San Giovanni cantavano Guccini e De André... L'anno dopo l'onda di Mani Pulite stava spazzando via un'intera classe politica... Pelù raggelò il conduttore Mollica infilando un preservativo nel microfono dopo aver attaccato Papa Wojtyła.

Nel 1996: 400mila spettatori applaudirono non solo gruppi emergenti e star italiane, ma perfino Sting... Le pagine di cronaca romana segnalavano intanto lamentele provenienti dai Castelli romani: proteste da Marino e Albano per la difficoltà, con i negozi chiusi, di vendere fave e pecorino. Il primo maggio del '97 Il Messaggero parlava di "amaro primo maggio del lavoro che non c'è": Pelù ancora sul palco, la Rai lo sfuma, forse volendo punirlo per le uscite

del '93. [...] Il concerto del '98 è funestato da una pioggia torrenziale... che non risparmiano nemmeno Bon Jovi e i Simple Minds.

Tra fede e rock il primo concertone del nuovo millennio, spostato insolitamente a Tor Vergata causa Grande Giubileo... Nel corso degli anni Zero, il concertone assume spesso un tema esplicito... una manifestazione contro: le modifiche all'articolo 18, nel 2002; più in generale anti-governativo negli anni di Berlusconi. Nel 2003 un'esternazione di Daniele Silvestri ebbe per effetto, l'anno seguente, la messa in onda in differita di venti minuti.

I caduti a Nassiriya, le morti bianche, la legalità: l'impegno è al centro del palco, ma quando - nel 2009 - Vasco Rossi fa il super ospite tutti i cori sono per lui.

Tricolore il concerto del 2011, per i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia... coincidenza con la beatificazione di Giovanni Paolo II.

Quest'anno a Taranto è previsto un altro concerto, con Caparezza, Capossela e il romanissimo Mannarino. C'è chi ne parla come di un contro-concertone con umori poco filo-governativi. Intanto, con i dati sulla disoccupazione aumentata del 108% negli ultimi sette anni, fa già strano dire Festa del Lavoro".

*Paolo Di Paolo – Il Mattino – 30 aprile 2015*



## PASSIONE RSU

Occorre prendere sempre più consapevolezza all'interno del sindacato dell'importanza di procedere sistematicamente e senza reticenze alle elezioni degli organismi di rappresentanza aziendale dei lavoratori; ai loro puntuali rinnovi alle scadenze previste; la regolare trasmissione dei verbali elettorali; il pieno funzionamento dei Comitati Provinciali dei Garanti da costituire presso le Direzioni Territoriali del Lavoro. Tutto ciò rappresenta la migliore garanzia a tutela del sindacalismo confederale sottoposto, ormai da anni, ai ripetuti attacchi da parte del sistema politico volti a ridurne sempre più peso e ruolo.

Quale risposta migliore ci può essere ai tanti detrattori del sindacato se non rendere palesi e trasparenti i dati sull'impegno di migliaia e migliaia di lavoratori che in occasione delle elezioni delle rappresentanze sindacali sono coinvolti nella raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle liste o candidati nelle stesse oppure nelle operazioni

di scrutinio; per non parlare poi della massiccia partecipazione al voto delle lavoratrici e dei lavoratori, sia nel lavoro privato che in quello pubblico (partecipazione che costantemente si attesta intorno all'80/85 per cento, mentre nelle elezioni politiche quello dell'astensione rappresenta ormai il primo partito italiano). Così come è fondamentale, allo stesso fine, evidenziare il successo delle liste della Uil, della Cgil e della Cisl, organizzazioni che, ben al di là delle differenze ideali, statutarie ed organizzative che pure mantengono, rappresentano la tradizione vera del movimento sindacale italiano, ben altra cosa rispetto alle tante sigle e siglette che al massimo possono rappresentare solo spezzoni del mondo del lavoro. E questo con buona pace di quei politici che vedono nel sindacalismo confederale solo un ostacolo al cambiamento: è bene che non stiano molto sereni perché noi siamo e saremo certamente un ostacolo, ma solo alla loro smisurata sete di potere! *(Antonio Ascenzi)*

## ELEZIONI COMITES: SUCCESSO DELLA UIM

Le elezioni dei Comites hanno registrato un successo in ogni continente per le liste promosse o co-promosse dalla nostra organizzazione e, soprattutto, per il successo personale di molti dirigenti ed iscritti alla UIM - o ad altre strutture della UIL presenti all'estero - che in vari Comites sono risultati tra coloro che hanno raccolto il maggior numero di preferenze. In particolare vanno citati i successi ottenuti a Marsiglia e Lille in Francia; a Basilea, Losanna e Zurigo in Svizzera; a Lima in Perù; a Sidney in Australia; a Wolfsburg, Dortmund e Friburgo in Germania.

A tutti questi dirigenti e iscritti alla nostra organizzazione vanno i complimenti e il ringraziamento della UIM e della UIL con l'augurio di buon lavoro nella certezza che sapranno ben rappresentare e difendere gli interessi delle comunità italiane e in particolare delle migliaia di elettori che hanno dato loro fiducia votandoli. A tutti gli altri dirigenti e iscritti ai circoli UIM che non sono stati eletti va pure esteso il nostro ringraziamento per aver contribuito al successo della nostra organizzazione in queste importanti elezioni. *(Mario Castellengo, Presidente nazionale Uim)*

## IMMIGRAZIONE PUNTO LAVORO

Iniziamo dalle conclusioni dell'Istat "I più colpiti dalla crisi sono i cittadini stranieri" per affermare con convinzione che la crisi occupazionale sta costringendo oggi i lavoratori stranieri ad andare via dall'Italia o molto spesso a vivere in condizioni di nuova irregolarità.

La cronaca ci pone più che mai di fronte a nuovi interrogativi su come poter gestire la nuova ondata di flussi migratori e alcune proposte su questo tema arrivano da un recente incontro pubblico organizzato dal Coordinamento Nazionale Uil Immigrati che ha restituito significativi spunti di riflessione su cosa significa integrazione, quali i diritti degli stranieri, come gestire l'emergenza africana e quali prospettive per il mercato del lavoro.

Partendo dalle parole del Segretario confederale Uil, Guglielmo Loy, possiamo dire che a tenere ben saldo il Sindacato ai temi dell'immigrazione è sicuramente il sano realismo e la passione che ogni sindacalista ha nei confronti di questo tema. Un lavoro che rispetta le opinioni degli altri, che si batte per la rivendicazioni dei diritti e che tiene conto del valore sociale ed economico degli immigrati e per questo necessita di un sistema di tutele rispondenti ai nuovi bisogni. L'incontro tra culture fa nascere legami che arricchiscono umanamente. Ne è sicuro Alberto Sera, Consigliere delegato del Patronato Ital, che nel suo contributo al dibattito ha ricordato il valore umano e sociale di ogni incontro dove anche semplicemente aiutare a districarsi nel



◀ labirinto della burocrazia fa nascere legami profondi. Storie di vita e di integrazione ma anche racconti di sofferenza, come quello del fotoreporter freelance Piscitelli che Alberto Sera ha voluto ricordare con la frase *“Sulle rotte del dolore ho scoperto il coraggio di chi cerca un'altra vita”*. Parole tratte da una recente intervista apparsa su La Stampa che descrive minuziosamente il coraggio degli uomini, la disperazione, la fuga dai propri Paesi, l'attraversamento del Mediterraneo, l'approdo nei Cie, la vita e la morte. Una soluzione su come poter cessare le morti e la sofferenza in mare arriva da Luca Visentini, Segretario Confederale CES, che propone di ripristinare iniziative simili a *“Mare Nostrum”*, la vasta missione di salvataggio dei migranti terminata a novembre dello scorso anno. Il nostro futuro dipende molto dal coraggio con cui affrontiamo le migrazioni e la nuova frontiera del mercato sociale italiano è per

Giuseppe Casucci, Responsabile nazionale immigrazione Uil, il mercato del lavoro. Nella relazione introduttiva Casucci ha sottolineato come la mancanza di occupazione abbia provocato l'impossibilità di rinnovo per almeno 350mila permessi di soggiorno costringendo quindi molti cittadini stranieri ad abbandonare il Paese o al lavoro nero portandoli in un vero e proprio imbuto – del lavoro sommerso – privo di diritti, dal quale è difficile uscire. Ugo Melchionda, Presidente del Centro studi e ricerche IDOS, parla di vera e propria *“segmentazione etnica del mercato del lavoro”* concludendo che *“non esiste un modello di integrazione in Italia”*. E visto che *“I diritti sono l'aria che respira la gente”* citiamo per finire le parole del professor Zaccaria, Presidente del Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), *“Bisogna riprendere la stagione di nuove leggi su immigrazione, cittadinanza, libertà religiosa”*. (Silvia La Ragione)

## DIGITALE. LA VIA DI MEZZO

L'overdose di digitale sta producendo un piccolo rigetto. Niente che faccia pensare ad un ripensamento.

Il rigetto è a piccole dosi. A partire dalla teoria della distorsione che fa credere ad una marea di poeti, scrittori, fotografi, giornalisti su internet di essere grandi perché la rete compatta ogni cosa e impedisce di cadere. Scrive Roberto Cotroneo: *“Avremo milioni di poeti che non sapranno spiegare Montale alla nonna, e tantomeno ai propri figli. Ma stipati e protetti, stretti stretti, nelle maglie del web e del social, si elogeranno, spesso senza leggersi a vicenda”*.

Ovviamente questo non solo nel mondo letterario ma anche nel mondo del lavoro, dove ormai da tempo anche due impiegati in due stanze attigue comunicano via e-

mail. E proseguono nel corso di tutta la giornata anche dopo l'orario di lavoro.

Per porre un freno a questo vero e proprio *“tecnostress”* si comincia da parte delle aziende a prendere rimedi. Il quotidiano Repubblica titolava nei giorni scorsi: Stop alle e-mail *“Parlate, vedetevi”* le grandi aziende cambiano rotta. Insomma, la telematica non può sostituire il rapporto umano, il digitale non sostituisce non risolve i problemi quanto un confronto di persona, l'informatica non è auto-sufficiente a trovare le soluzioni quanto un chiarimento a quattr'occhi. E questo già lo si diceva decenni fa, ma ora parte anche una campagna a sminuire la positività di tali strumenti.

Non c'è mai una via di mezzo. (Viviana Toia)

## DIARIO DI UN GIORNO A CACCIA DI LAVORO «IL CURRICULUM? SOLO SUL SITO»

“Alessandro, laureato in Economia, per le agenzie interinali di Milano. Solo un paio accettano il curriculum cartaceo. Solo una decide di fargli un veloce colloquio.

**Il pellegrinaggio:** Il pellegrinaggio a caccia di un contratto comincia di prima mattina. Ore 9.00. Via San Gregorio 25 filiale di Adecco. Lo spartito è lo stesso, vedremo, in tutte le agenzie interinali. Porta chiusa di ordinanza. Ci sta: troppi malcapitati senza impiego. Un campanello all'ingresso. Suoniamo. Si apre la porta. Un veloce scambio di battute. Alessandro ha il curriculum in mano. Rivendica le sue esperienze in pochi secondi. «Interessante. Vada sul sito, si registri. Poi monitori le offerte in linea con il suo profi-

lo. Non accettiamo candidature così. La chiamiamo solo se c'è una posizione adeguata per lei. Abbiamo cambiato policy», le spiega gentilmente un'addetta di filiale. «Grazie mille», replica Alessandro. Ore 9.30 piazza Velasca, di fronte alla Torre che si staglia imponente sulla città c'è un'agenzia Manpower. Anche qui campanello. Suoniamo. Entriamo. L'addetta è trafelatissima al telefono. Ci concede due secondi. «No, il curriculum no. No, neanche un colloquio. Abbiamo cambiato politica da marzo. Ora solo sul sito, si candidi alle offerte che ritiene interessanti. Questo è l'indirizzo, guardi». Ore 10.00 Via Vittor Pisani 26. Agenzia di Randstad. Sesto piano. Ascensore, Campanello. Suonia-



mo. «Salve, mi chiamo Alessandro. Vorrei lasciare il curriculum...». La replica: «Certo, aspetti un attimo, che facciamo quattro chiacchiere». Un paio di minuti e torna l'addetta: «Mi faccia vedere il curriculum, me lo lasci anche grazie. Bene lei ha lavorato nella contabilità. Gestiva 4 punti vendita Conad. Interessante. Le consiglio comunque di registrarsi sul sito, però se troviamo qualcosa in linea la contattiamo. Vive a Milano, vero? C'è una fermata metro vicino?». La funzionaria dimostra curiosità e professionalità. Certo in due minuti non c'è molto approfondimento. Ma è già qualcosa. **Il racconto:** Ore 10.30. Via Amilcare Ponchielli 8, filiale di Etjca. Campanello. Suoniamo. Entriamo. Alessandro viene accolto da un ragazzo sulla trentina. Accetta di visionare il curriculum cartaceo. «Sì però si registri sul sito, ormai facciamo solo così». A questo punto il cronista decide di forzare la mano a domanda esplicita: «Lei perché è qui?», mi chiede. Rispondo: «Sono un amico, non sto cercando lavoro, sono un giornalista del Corriere della Sera e mi occupo di lavoro e impresa». L'espressione del suo volto cambia immediatamente. Si rivolge ad Alessandro e dice: «Mi dia il curriculum. No vediamo, lei di cosa si occupa? Bene, interessante. Ha avuto diverse esperienze di lavoro, vedo. Ora si occupa di consulenza per una

società che sostiene i clienti titolari di mutuo. Ah, anatocismo. Tassi di usura. Vediamo, abbiamo sicuramente delle offerte in linea. Mi lasci i suoi recapiti». Ore 11.00 via Leopoldo Marangoni. Filiale di InJob. Suoniamo il campanello. Ci aprono. L'addetto di filiale accetta il curriculum cartaceo però si raccomanda di inserirlo anche nel sito Internet. Due domande veloci sul profilo: «Quale software di lavoro usava? Bene. Veda fuori in vetrina le offerte che possono essere in linea», dice ad Alessandro. Ore 11.30 via Fabio Filzi 2, filiale di Gi Group, a due passi dalla stazione Centrale. Ampia cartellonistica sull'edificio a sottolineare la forza del marchio. Campanello, suoniamo. Entriamo. Arriva un addetto. «No, no, nessun curriculum cartaceo. Solo sul sito. Vada sul nostro sito. Si registri e cerchi le offerte». «Sì però» borbotta Alessandro. «Io mi occupo di...», «No certo, vada sul nostro portale». L'esito è questo: di sei agenzie, due hanno accettato il curriculum cartaceo, una, Randstad, ha svolto un veloce colloquio. Troppo poco? Certo che così si rischia di infondere sfiducia. Considerando che i centri per l'impiego pubblici non fanno neanche questo.»

*Fabio Savelli - Corriere della Sera - 29 aprile 2015*

## WELFARE ON DEMAND

La logica è quella di garantire un'offerta di beni a 360°, da scegliere con un semplice clic, tra un ricco paniere elettronico a disposizione di ciascun dipendente.

Una piattaforma on line in grado di far scegliere una serie di benefit, dalla spesa per il nido ai voucher per l'acquisto dei libri scolastici o per le attività sportive e ricreative, oppure finalizzati al rimborso delle tasse universitarie dei figli. Il lavoratore inserisce nel suo ambiente personale appositamente creato nel portale, il costo che ha sostenuto e a quel punto l'azienda effettua il riaccredito della spesa. Non più soldi in busta paga che costano tanto alle aziende quanto al lavoratore, ma piani di remunerazioni modu-

lari, integrativi e flessibili, erogati dal datore di lavoro attraverso una serie di servizi mirati per incrementare il potere di acquisto dei loro dipendenti e rispondere alle loro esigenze personali. La rinascita 2.0 del welfare aziendale, di cui Adriano Olivetti fu il pioniere, è una risposta alla crisi del welfare pubblico, ben adottata da diversi Paesi europei e un po' meno dall'Italia, dove è uno strumento ancora sottovalutato. Secondo l'OCSE ad esempio in Gran Bretagna le prestazioni non obbligatorie erogate dalle imprese rappresentano circa il 14% della spesa sociale, in Francia, Svezia e Germania il 7%, mentre in Italia è ferma al 2,1%. Colmiamo lo svantaggio. *(Gabriele Di Mascio)*

## BOERI, IL PRESIDENTE DI "LAVOCE.INPS"

«Tito Boeri è un uomo di profondo sapere, questo è un fatto assai chiaro soprattutto a lui. Giuslavorista, esperto di pensioni, il fondatore de lavoce.info adesso fa il presidente dell'Inps. Anzi de lavoce.inps. È un mesetto buono infatti che avanza proposte e annuncia per giugno un piano organico di riforma di previdenza e assistenza: reddito minimo per i disoccupati over 55, il ricalcolo col contributivo di tutte le pensioni in essere sopra una certa soglia, e altre cosette. Glielo ha chiesto il governo? Non risulta e non

importa, almeno non a Boeri: «Rivendico il diritto di poter fare delle proposte». Non da presidente dell'Inps, certo, che per legge dovrebbe, oltre a rappresentare l'istituto, predisporre bilancio e piani di spesa e attuare le linee strategiche. Se invece uno di mestiere fa il presidente de lavoce.inps allora è tutta un'altra faccenda».

*Il Fatto Quotidiano - 21 aprile 2015*



## CINESI A PROVA DI ISLAM

“L’Islam spiegato ai cinesi”. Questo il titolo dell’articolo dello scrittore franco-marocchino Taharan Ben Yelloun, apparso sul quotidiano La Repubblica.

L’articolo è il racconto di un viaggio in Cina che celebra il valore della diversità culturale e della necessità della conoscenza per l’accettazione dell’Altro.

La Cina, ricorda l’autore, non è un Paese, ma un continente, immenso a livello geografico e culturalmente multifaccettato, ed è così che tra le righe degli appunti del viaggio di Yelloun, il quadro che emerge è quello di una terra sorprendente e ricca di contrasti, dove tutto è relativo, in cui ad esempio è possibile scorgere la povertà tra due grattacieli ultramoderni in costruzione. La Cina è un Paese dove ad esempio non è possibile utilizzare Facebook e Twitter, è vietato, ma dove tuttavia vi sono immense strade commerciali piene di turisti che fanno shopping con insegne bilingue, dove visibilmente la cultura americana man mano si fonde con quella cinese. I cinesi sono anche molto curiosi. Un gruppo di liceali nel corso di un incontro interrogano Yelloun sull’Islam, vogliono comprenderlo. Perché in Cina c’è anche una minoranza musulmana che viene vista con rispetto, ed un’altra che al contrario viene malvista perché incolpata di un attentato jihadista che ha provocato decine di morti.

A Pechino si possono trovare anche festival letterari frequentati da un pubblico in prevalenza occidentale. Questo nel modernissimo quartiere della città, caratterizzato da architetture all’avanguardia che, scrive Yelloun, nulla hanno a che invidiare con New York o Dubai, mentre il quartiere popolare di Les Rotondes accanto al tempio di Confucio, è caratterizzato da piccoli alloggi abitati da gente modesta privi di servizi igienici. Altro volo, altra città: Wuhan. Anche qui, dalle parole dello scrittore, si percepisce aria di trasformazione, ovunque si costruisce per farne una metropoli all’avanguardia. Wuhan è la città con il più alto numero di studenti al mondo (1,2 milioni). Qui Yelloun incontra un gruppo di studenti di una Scuola francese internazionale, che gli fanno domande sugli attentati contro Charlie Hebdo, sull’antisemitismo e il terrorismo islamico. Gli studenti pensano che non si doveva provocare i musulmani con vignette satiriche su Maometto. Lo scrittore racconta che in Cina il razzismo non è un tema di primordine, vorrebbero però diventare scrittori celebri, ma leggono poco e l’istruzione è fortemente inquadrata, non viene insegnata la filosofia ma si studia ancora il pensiero di Mao Tse Tung. Tuttavia, nel Paese dove tutto è relativo, anche per i giovani cinesi, come per molti dei nostri occidentali, la città romantica per eccellenza è Parigi. *(Viviana Toia)*

## PETALI DI GLICINE

*Luigi Meneghello “I piccoli maestri”*

“Quando eravamo partiti per andare in montagna, pareva che la resistenza popolare in pianura fosse finita, e che toccava a noi portarci via sui monti l’onore dell’Italia, e tenercelo lassù per campione.”

*Mariangela Gualtieri*

“Sarà per via che sono una di campagna, trovo sgarbato dire parole che il mio interlocutore non conosce.”

*Maurizio Maggiani*

*Il Fatto Quotidiano - 27 aprile 2015*

“Dimmi cos’è il glicine, nonno, forse il pilastro di miseria che ti sei ingegnato di mettere a sostegno della casa e della famiglia dentro la casa? A me sembra un miracolo ‘sto glicine, nonno, ma mi sembra un po’ di tutto un miracolo quello che ancora vive in noi. Mi sembra una poggia miracolosa, un venir giù della manna del deserto.”



Petali di glicine

L'immigrazione peruviana è sempre stata forte nelle nostre sedi. Ora giungono informazioni da Lima che la descrivono come "una città sfacciatamente viva: chef celebri e cucina creativa, campi da golf e belle librerie, povertà in costante calo.

Il fiore più facile, più profumato e più longevo da adesso fino alla fine della stagione estiva è la petunia. Scoperta tra il Brasile e l'Argentina. Potrebbe essere il fiore simbolo dei lavoratori stagionali.

## IL VULNUS TRA DOMANDE E RICONOSCIMENTI

L'Ital è stato ospite del Seminario di approfondimento organizzato dalla Uil di Taranto sui temi della salute e sicurezza sul lavoro. L'iniziativa del 16 aprile scorso - dal titolo "Salute e sicurezza sul lavoro: la difesa e le garanzie" - ha affrontato aspetti tecnico-procedurali della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: un dibattito che ha coinvolto sia soggetti istituzionali e del mondo sindacale che operatori di patronato, RLS e RSPP Uil.

Il seminario si è svolto in un territorio - quello di Taranto - carente di interventi specifici sul tema della salute nei luoghi di lavoro. Lo ha dichiarato il Segretario generale della Uil tarantina, Giancarlo Turi, in apertura dei lavori ricordando che oggi il termine tutela non identifica la "Tutela del lavoro" ma "La tutela dei lavoratori" e che "Trattare le malattie professionali - per Turi - significa andare a verificare i danni, l'incidenza che il lavoro arreca alla salute di uomini e donne che lavorano". Il Seminario Uil ha voluto anche aprire un confronto tra il sindacato e soggetti esterni all'organizzazione per costruire insieme un vero e proprio Patto istituzionale tra interlocutori di una stessa materia che come unica finalità hanno quella di migliorare e favorire le tutele dei lavoratori. I dati nazionali sugli infortuni e le malattie professionali restituiscono una situazione allarmante: su quasi 52mila denunce di malattie professionali presentate ogni anno dai lavoratori solo il 40%

ottiene un riconoscimento da parte dell'Inail. Il *vulnus* tra domande presentate e riconoscimenti mancati è per Piero Bombardieri, Responsabile nazionale salute e sicurezza Ital, un campanello d'allarme che deve far riflettere sulle cause che sono alla base di questo fenomeno. Nel suo intervento Bombardieri ha inoltre presentato l'iniziativa nazionale "Nodi di Rete" al territorio pugliese: un progetto Ital e Uil che finora ha registrato risposte positive in molte regioni italiane. Taranto è uno dei tasselli della vasta rete di assistenza e tutela in Puglia che presto verrà estesa anche alle duecento Camere Comunali Uil. L'esperienza di Amalia Tatarano, Responsabile dell'Ital di Taranto, è stata utile a chiarire quali sono le azioni del patronato per scongiurare il *gap* nei riconoscimenti delle malattie professionali. L'Ital tarantino si avvale infatti dell'aiuto di diversi professionisti (legali, medici, responsabili della sicurezza, ingegnere) per fornire denunce di malattie professionali il più possibile complete.

Hanno inoltre partecipato all'iniziativa Anna Maria Stasi, Dirigente medico Inail Taranto, Cosimo Scarnera, Responsabile dipartimento prevenzione Spesal Asl Taranto, Antonio Belsito, Direttore Centro Studi "Diritto del lavoro" Bari. I lavori sono stati moderati dalla giuslavorista Silvia Torsella e le conclusioni sono state di Aldo Pugliese, Segretario generale Uil Puglia e Bari. *(Silvia La Ragione)*

## GLI APPUNTI DI AMPELIO

Tra le tante sfumature della nostra vita quotidiana ci sono quelle di giallo e si riferiscono alla durata del giallo (o arancione che dir si voglia) dei semafori.

In quasi tutti i semafori bisogna indovinare i tempi, i passi e ala reattività degli automobilisti per non essere falciati. Secondo i tecnici il metodo più sicuro è il conto alla rovescia. E dal giallo pensiamo al nero. Quello indossato

dal personale della scuola per protestare contro i poteri di norme non proprio riformiste.

Se poi oltre ad abiti neri ci si aggiunge un lumino in mano l'effetto mediatico è decisamente azzeccato.

E dopo il giallo e il nero arrivano l'azzurro del Manifesto Cgil, Cisl e Uil del 1° maggio con lo slogan "La solidarietà fa la differenza". Anche questo non rituale.